FRACTIO PANIS
Notizie da Villa S. Ignazio - Trento

MAGGIO 2021

"E lo riconobbero nello spezzar del pane"

Lc 24, 30

68ª Assemblea dei Soci

Cooperativa Villa S.Ignazio

22 maggio 2021 - h 9.00

… dall'Assemblea del 25.05.2019 - che ricordava anche i 50 anni di Fractio Panis.

Assemblea 'in presenza'? Ma sempre "presenti"!

SOMMARIO

Pag. 2 Dal percorso di Quaresima Casa, Comunità, Eucaristia Riflettere con Astalli
Pag. 6 Lectio divina - online
Pag. 7 Itinerario con p. Schnöller
Pag. 8 Parole chiave: Fine…?
Pag. 9 Da CVX Trento
Pag. 10 "Nuestro Modo de proceder"
Pag. 12 Assemblea Coop,.VSI
Pag. 13 Il sogno della Fraternità
Pag. 14 Padre Kino, in pienezza
Pag. 15 Da Samuele
Pag. 16 Dal LED
Pag. 22 Docufilm: La Loma santa
Pag. 23 Assemblee: Ass. Amici di VSI e FratelVenzo
Pag. 24 Libri in Casa

"FRACTIO PANIS", mensile della Cooperativa Villa S. Ignazio - Dir. Responsabile: F. Gardumi - **Anno 52** - numero 522 Aut. del Trib. di Trento del 17/02/69 - Poste Italiane SpA - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Taxe perçue - Filiale di Trento - In caso di mancato recapito inviare al CPO di Trento per la restituzione al mittente previo pagamento resi. Direzione e amministrazione: Villa S.Ignazio, Via delle Laste 22, 38121 Trento - telefono 0461.238720 - fax 0461.236353; **www.vsi.it** *(per vedere FP);* E-mail: fractiopanis@vsi.it; ccp n 17451386: Villa S.Ignazio. - Ciclostilato in proprio.

ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

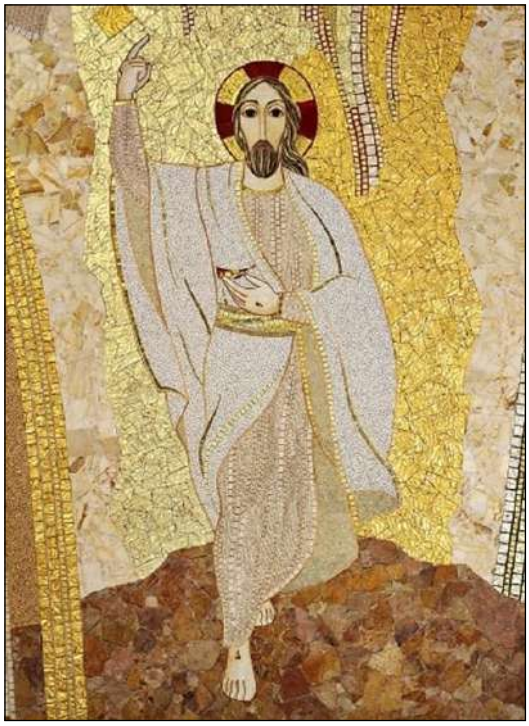
“Maestro cosa dobbiamo fare?” (Lc 3,12)

Nel percorso di Quaresima un’esperienza di comunione

Pandemia. Un tempo di penitenza e fatica quello che stiamo vivendo, un tempo in cui “indurire il volto” e confermare il cuore per salire verso la nostra Gerusalemme, verso quella particolare, sorprendente “gloria” promessa ad ogni vita che accetti di uscire dal cerchio chiuso della propria autoaffermazione.

Pandemia. Ci salveremo solo insieme, uscendo dai nostri muri e recinti. E così, in questa così segnata primavera del 2021, è sgorgato dal cuore di Villa S. Ignazio un cammino particolare. Un percorso a tappe che ha accompagnato la Quaresima di tanti, iniziato con il *«Ritiro di Quaresima» e sfociato nel Triduo,* coinvolgendo Enti e soggetti diversi insieme alla Fondazione cui aderiscono. Le Realtà associative che sono accolte a Villa e le danno vita attraverso il loro operare sono diversamente caratterizzate, ciascuna con proprie finalità, tanto che a volte sfugge la forza unificante del vivace caleidoscopio. In questa occasione la linfa che scorre e unifica è venuta più alla luce. Il testimone che ci si è passato in questi 40 giorni scanditi dagli appuntamenti del sabato (18.30 -19.30) era la domanda “Maestro cosa dobbiamo fare?” L’interlocutore è stato il Vangelo, l’annuncio che Dio rinnova all’uomo in ricerca. L’Annuncio che risuona forte nelle pieghe della vita, oltre che nelle pagine della Bibbia.

P. Alberto, per la Fondazione, ha accompagnato il ritiro iniziale che ha aperto in modo pregnante e incisivo il cammino. Poi Diaconia della fede ha coinvolto e tessuto la partecipazione degli Amici di Villa e del Centro Astalli, alternandosi con le celebrazioni di p. Alberto. L’intreccio tra liturgia e vita ha reso intenso e sorprendentemente attraente il dialogo con il Vangelo. Drammi del nostro tempo sono stati rivisitati alla luce della Parola, e le vite di indigeni dell’Amazonia, di p. Fabio Garbari, di immigrati, di operatori che li incontrano sono stati «luoghi di inveramento del Vangelo». Sempre lasciando risuonare la domanda: «Maestro cosa dobbiamo fare?» Lo stile unificante è stato il movimento ad “uscire da noi stessi” per trovare negli altri “un accrescimento di essere”, aprendoci al prossimo secondo il dinamismo della carità che ci fa tendere verso la “comunione universale”.



Questo stile ha aperto uno spazio a tanti protagonisti alla pari, ognuno dei quali si esprimeva facendosi da parte per portare in primo piano e in piena luce altri. Come una sorta di gioco di scatole cinesi: la Fondazione, operando, ha ceduto il passo a Diaconia della Fede, i soci di Diaconia l’uno all’altro, Diaconia stessa agli Amici di Villa e loro a p. Fabio Garbari e lui alle vite degli Indigeni dell’Amazonia, - senza dimenticare gli elementi della natura con cui le loro vite si intrecciano -, che tornavano a parlarci di Trasfigurazione. Questo ci ha rimandato alla liturgia e da lì si è aperto lo spazio in cui gli operatori di Astalli hanno portato in primo piano p. Arrupe e come loro attualizzano la sua vocazione per i fratelli immigrati, spalancandoci una pagina di Vangelo, orientandoci a celebrare con rinnovata adesione la Messa.

Ogni tappa una occasione per farsi sorprendere dalla novità della fede che è inscindibile dalla Vita, quando è vera vita, espressione della meravigliosa interconnessione del tutto. Una Quaresima camminando con Cristo “solo” ma in relazione col Padre, tra tante nostre solitudini, per confermare che nel cuore di chi cammina nella Vita, nella Via, nella Verità non vi è posto per l’IO solitario, ma per il NOI.

A conclusione ci siamo chiesti: che cosa si è colto in questo processo? Che cosa si è mosso in noi singoli e nelle realtà associative cui apparteniamo? Quali sono i frutti? Possiamo cogliere un’indicazione per il futuro?

Dagli Amici di Villa S.Ignazio: «La Trasfigurazione è anche metafora del lavoro assieme, nato da una comunione di intenti, che ci fa crescere in dimensione comunitaria. La modalità mista in presenza e on-line ha mobilizzato un senso di appartenenza, che fa bene in questo periodo, ha raggiunto persone nuove e ci ha dato modo di scoprire quanta ricchezza di servizio può offrire anche in campo tecnologico la complessa realtà di Villa S.Ignazio»; e ancora: «Ci siamo lasciati toccare dalla Tra-

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)
sfigurazione come invito a leggere la presenza di Dio in mezzo a noi. Mi rimane l'idea di un allenamento quotidiano ad attualizzare la presenza di Dio nella nostra vita».

Dagli amici di Astalli: "Proviamo gratitudine per questa preziosa occasione di fermarsi per riflettere. Spesso riflettiamo sulla relazione accadimento-risposta ma meno ci succede di collegare il nostro operare e le nostre esperienze ad un passo del Vangelo, facendoci leggere da esso. E' stata una sorpresa aver letto dentro il Centro Astalli, in un contesto di vita lavorativa, il pezzo di Vangelo e aver lavorato con operatori e volontari sulle immagini riscoprendo il desiderio di poter verbalizzare quanto sentito interiormente. Abbiamo vissuto la meraviglia di poter scoprire il volto del Cristo nel volto dei migranti. In questa occasione abbiamo portato nei corridoi la riflessione e lavorare su immagini che parlano di nostre scelte ci ha fatto scoprire un Vangelo attuale, che aiuta a leggere in profondità la realtà in cui viviamo. Al tempo stesso ci è stato dato di scoprire un modo innovativo e incisivo di avvicinare il Vangelo a persone, anche non cristiane, che ci hanno detto: «Non immaginavamo che…».

Voci di Diaconia della Fede: «Questo percorso è stato ricco di doni. Ancora una volta il metodo "ignaziano" (la pedagogia affascinante di Dio) ha sostenuto cammini di fede, contribuendo a rendere protagonisti altri soggetti. Abbiamo vissuto conferma che mettere al centro il Vangelo da declinare per altri e con altri si riverbera in nuova comprensione di sé e del proprio operare. Ci siamo sorpresi contaminati. Nel lavorio di tessitura, nel collaborare al nostro interno abbiamo visto emergere talenti e predisposizioni che sono state valorizzate in modo nuovo. Ci siamo conosciuti di più e diventati più amici in Lui. Davvero, ci possiamo riconoscere parte di una storia di salvezza».

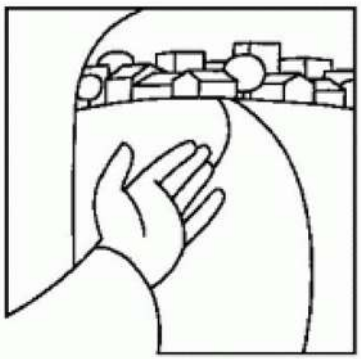
Come risonanza comune: lo stupore per come il Vangelo sia attuale nel qui e ora - di tanti e di ciascuno - e così attrattivo da creare presto nelle tante persone che si sono collegate *on line* l'attesa di un incontro nutriente, di sabato in sabato; la conferma che la fede è alimento alla vita e ci accomuna pur declinandosi in tanti modi; il profumo buono di ogni vita vissuta con fede; la gratitudine per le interazioni che hanno dato crescente consapevolezza di chi siamo e di quanto possiamo sentirci abilitati e aiutati ad attualizzare il Vangelo. Abbiamo sperimentato un buon modo di stare dentro la Fondazione e di camminare insieme a realtà che la compongono e che ancora troppo poco conoscevamo, un modo nuovo per stare dentro Villa e dentro la vita più ampia anche in futuro. **È l'orizzonte che si allarga, nello spazio e nel tempo, che ci fa sentire parte dell'umanità che vive nella quotidianità il proprio essere cristiani e risveglia coraggio e ispirazioni.**

Maria Turri,
Presidente di Diaconia della Fede

Casa Comunità Eucaristia

Riconoscersi parte di una storia di salvezza

Riconoscersi parte di una storia di salvezza è l'espressione, rubata a Maria Turri Presidente dell'Associazione della Diaconia, che ben rappresenta il percorso di Quaresima e Pasqua vissuto a Villa s.Ignazio quest'anno.



GRAZIE è la parola che risuona in coloro che, tanti, hanno seguito in presenza e virtualmente la proposta spirituale e nel contempo umana. Il senso di gratitudine è rivolto a quanti si sono dedicati per trovare modi, parole, letture, testimonianze e immagini tessendo significati per un tempo liturgico incarnato in un momento esperienziale del tutto particolare, la pandemia.

UMANITÀ è la dimensione in cui ci si è potuti immergere: quella biblica che con Adamo, Mosè, Isaia ed Ezechiele racconta di un Dio che ama fedelmente e appassionatamente le sue creature, quella della Passione e Resurrezione del Cristo che nel deserto sperimenta paure, frustrazioni, tentazioni e come noi chiede aiuto al Padre affidandosi completamente, quella dell'oggi - umanità vicina e umanità lontana - per diversità di vita, di opportunità, di orizzonte, che interpella e mette in discussione modi di vivere e di condividere le risorse della Terra.

LIBERTÀ è la parola affacciatasi via via per una nuova visione di se stessi e del mondo, per creature capaci di un cuore nuovo, tenero e permeabile all'amore. Persone che, dove e quando, intraprendono la lotta fra il bene e il male, come singoli e collettivamente, sperimentano la postura del discernimento, si fidano e affidano allo sguardo di Dio, cercano e trovano nuove decisioni che orientano ad un nuovo modo di abitare la Terra.

Una nuova PROSPETTIVA attraversa le meditazioni offerte, prospettiva che nelle omelie di padre Mario e padre Alberto trova il senso dell'aprirsi ad un orizzonte di Fede: uscire dal luogo del Tempio di Gerusalemme (*sacro, consacrato, pesante, barricato*) per entrare in Galilea (*luogo della missione*) ed aprirsi *ai*

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3)
distanti, agli stranieri, non ai destinatari primi, ma ai più distanti.

È questa la SALVEZZA che sta per arrivare, per tutti, quella intuita sul monte della Trasfigurazione come opportunità luminosa che fa andare oltre agli attaccamenti della propria storia, oltre le false sicurezze e le piccole prospettive umane. *Dio spalanca le porte della morte, ci introduce, ci fa camminare, ci fa correre, ci fa anticipare il futuro in una prospettiva di vita.* Siamo partecipi di questo progetto di salvezza ogniqualvolta sappiamo fare e sappiamo vivere la novità di un nuovo modo di procedere, *anche in un tempo così incerto in cui il futuro sembra dipendere dai vaccini e dai decreti legge. Il futuro è altra cosa, il Signore ci aspetta più in là. Non facciamoci ingannare dalle nostre piccole attese, l'estate-il dopo estate-la ripresa, abbiamo una prospettiva che va ben oltre, pur passando anche da queste. Fidiamoci di questa prospettiva*. (ndr. parole in corsivo tratte dall'Omelia del Sabato Santo).

Loredana Plotegher

Le Celebrazioni Eucaristiche a Villa s.Ignazio proseguiranno con padre Alberto Remondini e padre Mario Marcolini, con cadenza quindicinale ad aprile, maggio e giugno:

sabato 17 aprile - Celebrazione Eucaristica prefestiva
sabato 1 maggio - Festa del Lavoro
sabato 15 maggio - Celebrazione Eucaristica prefestiva
sabato 5 giugno - Celebrazione Eucaristica prefestiva
sabato 19 giugno - Celebrazione Eucaristica prefestiva

Fare la verità:
una riflessione a partire dal Vangelo di Giovanni

Questa riflessione nasce dalla lettura di un passo del Vangelo di Giovanni (3, 14-21), in occasione dell'incontro di rilettura del percorso di quaresima insieme alla Fondazione Sant'Ignazio, la Diaconia e gli Amici di Villa. Nel leggere insieme questo passo, ci è stata data l'opportunità di riflettere e ragionare su come il Vangelo si attualizzi e diventi carne viva nel lavoro che facciamo ogni giorno, con gli operatori e i volontari. Ne abbiamo parlato insieme a Stefano Canestrini, coordinatore dell'Associazione, che ha portato la riflessione all'interno dell'incontro.

E la riflessione non poteva che cominciare dalla vita di Padre Pedro Arrupe, fondatore del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati. Il suo percorso di grande accettazione e di apertura verso il diverso è stato segnato dalla permanenza in Giappone dove, nel 1938, scrive "mi sono accorto che, perché la periferia prenda le sembianze del centro, si deve essere disponibili a lasciarsi cambiare dall'altro". Quando nel 1945, a Hiroshima, assiste alle tremende conseguenze della bomba atomica, trovandosi di fronte al dramma del dolore umano nella sua forma più estrema, ne riceve una ferita che non guarirà mai. Per questo in seguito, anche dopo essere diventato Generale della Compagnia nel 1965, Padre Arrupe non smette di viaggiare per paesi dilaniati dalla guerra. Così nel 1980, assistendo ai drammi dei profughi di Vietnam e Cambogia, si trova a scrivere una lettera chiedendo aiuto a chi gli è più vicino, alla sua famiglia, i suoi fratelli gesuiti: "Condivido con voi l'angoscia", che deve diventare un'angoscia di tutta la Compagnia. Non si può dormire sonni tranquilli davanti alle sofferenze umane che sono di fronte alla nostra porta. Così nasce il Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati e quella necessità di angosciarsi per il dolore dell'altro, la necessità di guardarlo e farsene carico, rimane fino ad oggi il più grande insegnamento di Padre Arrupe, e il senso profondo sotteso al nostro lavoro.

Quando ci è stato posto il passo del vangelo di Giovanni, l'esempio di Padre Pedro Arrupe ci è subito tornato alla mente. Abbiamo riflettuto sul passo "Il giudizio è questo. La luce è venuta nel mondo ma gli uomini hanno amato più le tenebre della luce, perché le loro opere erano malvagie". E questo passaggio ci ha portato alla mente un'immagine, che ci sembra profondamente significativa. Quella dell'*operatrice Margherita, seduta davanti alla porta del dormitorio di Spini di Gardolo, insieme ad alcune delle 10 persone che il dormitorio accoglie: migranti appena arrivati dalla rotta balcanica e che prima vivevano in strada.*

Ecco, questa immagine ci ha fatto pensare al concetto, che ci è così caro, di essere presenti nelle

(Continua a pagina 5)

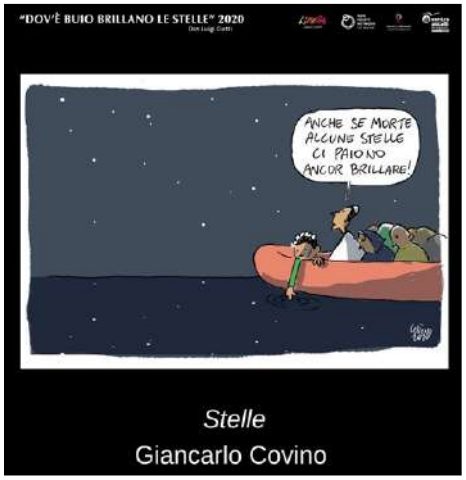
(Continua da pagina 4)
situazioni, anche quelle più delicate. Di non tirarsi indietro davanti ai problemi dell'altro, ma di guardare negli occhi la complessità e sì, anche il dolore. Sospendendo il giudizio, conoscendo le persone che incontriamo e accogliendole così come, ogni sera alle 15.00, apriamo loro le porte del nostro dormitorio.

Il passo del Vangelo ci dice che Gesù non è nato per giudicare, ma per salvare. Siamo noi che dobbiamo accogliere il suo amore e la capacità stessa di amare perché, se la rifiutiamo, rimaniamo nelle tenebre. Se non vogliamo vedere la luce, se non vogliamo guardare l'altro, se non vogliamo incontrare gli sguardi di questi ragazzi che vengono dal Pakistan, dall'Afghanistan, in cerca di un po' di pace, ci stiamo condannando da soli.

E allora dobbiamo interrogarci, ogni giorno: come guardiamo queste persone? Come ci apriamo a loro? La ferita di Arrupe, la sua angoscia davanti al dramma degli altri, la soffriamo nella nostra vita quotidiana, quando ci troviamo davanti a quel dramma nelle strade di Trento? Quale scelta stiamo facendo, ci stiamo aprendo alla luce?

La seconda immagine che ci è venuta alla mente riflettendo su questo passo è quella di una donna che accende un cero, durante la giornata della memoria delle vittime delle migrazioni, vittime di quella strage che continua ogni giorno nel Mediterraneo e tra i Balcani. E questa strage è un'ombra, un'ombra per noi italiani e per noi trentini, un'opera malvagia fatta da noi stessi. Rappresenta la nostra indifferenza, la nostra cecità. Ormai siamo assuefatti alle immagini dei naufragi, non piangiamo più per queste morti, non ci sconvolgiamo più.

Il Vangelo descrive il malvagio come "chi ama le tenebre" non come "chi cade nelle tenebre". Infatti, quella di accettare l'ombra è una scelta consapevole, non una caduta. Il tema quindi è proprio quello della consapevolezza: sappiamo quello che succede ai confini dell'Europa e quindi dobbiamo chiederci, tutti insieme, come possiamo fare la scelta consapevole di tenere gli occhi aperti, di combattere l'indifferenza e l'assuefazione al dolore dell'altro. Insomma, la scelta di non amare le tenebre ma la luce.



L'ultima immagine che ci viene in mente leggendo il passo di Giovanni è un'opera realizzata all'interno del nostro annuale Campo Estivo, durante il quale alcuni giovani riflettono con noi sul tema delle migrazioni. In questa immagine, c'è scritto "anche se morte, alcune stelle ci paiono ancora brillare". Così, *le morti dei migranti in mare sono ben visibili ai nostri occhi, così come lo sono le loro vite spezzate. Sono una luce che ci provoca, che ci chiede di essere vista e di agire per renderle giustizia.*

E da qui ci viene in mente il passo "Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio". E ci risuona forte la parola "verità", che è l'opposto di quell'indifferenza di cui parlavamo prima, del chiudere gli occhi davanti a quello che non vogliamo vedere. Chi sceglie la verità non solo la vede, o la conosce, ma la fa. Il Vangelo descrive colui che viene alla luce come colui che "fa la verità", perché essa non è un insieme di conoscenze che vengono imparate, ma un'azione, una serie di azioni, un intero progetto di vita.

E come possiamo fare la verità, come un progetto di vita? Quello che abbiamo visto che funziona, nella nostra vita quotidiana, è parlare con chi sta vicino a noi. Cercare la nostra comunità, chiamarla, chiedere aiuto e lavorare con essa. Solo così, insieme, possiamo essere agenti di verità nella comunità trentina e nelle nostre comunità ogni giorno.

testo di Angela Tognolini,
basato sulla riflessione e
l'intervento di Stefano Canestrini

"Diversi, vicini, amici"

A prima vista, Karamoko e Anna sembrerebbero molto distanti ma, ogni volta che si affacciano alla finestra per scambiare due chiacchiere e un sorriso, si vede quanto sono vicini.

Un progetto di inclusione sociale è un affaccio comune, che rende la vicinanza possibile e preziosa, anche in tempi di distanze.

Per il tuo 5x1000 al Centro Astalli Trento, **scrivi 96072090226 nella dichiarazione dei redditi.**

Associazione Centro Astalli Trento ONLUS - Via delle Laste 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.1725867 - e-mail: *cultura@centroastallitrento.it*
sito: *www.centroastallitrento.it* - *centroastallitrento*

LECTIO DIVINA

con ***Adalberto Bonora***

ogni 15 giorni, di mercoledì,
dalle 20.30 alle 22.00 - online
e-mail: adalberto.bnr@gmail.com

Gesù disse:
«È compiuto!».

E, chinato il capo,
consegnò lo spirito.

(Gv 19,30)

Dove andrai tu, andrò anch'io (Rt 1,6-17)

L'Antico Testamento brilla di gemme spesso poco conosciute tra cui il libro di Rut è un autentico capolavoro. È un libro breve: un migliaio di parole racchiuse in quattro capitoli. Scritto con molte probabilità dopo l'esilio racconta la storia di alcune donne di cui Rut – la protagonista – è per la tradizione rabbinica il modello della proselita. Uno dei cinque Rotoli (*Megilloth*), il libro è utilizzato per la festa ebraica di Pentecoste. Sconosciuti i motivi: per la mietitura dell'orzo? in considerazione del fatto che questa festa celebra il dono della Legge a Israele e il libro di Rut ne estende il dono alle nazioni pagane? per la genealogia conclusiva che ardisce fare di una straniera l'antenata di Davide e del futuro Messia? Con altre, questa donna figura nella genealogia di Gesù (Mt 1,5) evidenziando l'universalismo e il messianismo di questo bellissimo "libretto".

Spirito del Dio vivente, testimone di verità, raccogli in uno ogni diversità. Non vogliamo proseliti, schiavi nuovi di una qualche religione, ma donne e uomini liberi, sorelle e fratelli amati dallo stesso Padre, che adorano l'unico Dio. Il prodigio della Pentecoste diventi per il tuo soffio evento quotidiano.

Una famiglia di Betlemme – Abimelec, il marito, la moglie Noemi e i due figli Maclon e Chilion – è costretta ad emigrare nel paese di Moab. Come tante nel corso dei millenni, la spinge la carestia, la obbliga la fame. Si stabilisce sul fertile altipiano di Moab dove poco dopo Abimelec muore e Noemi rimane con i due figli che prendono moglie: Orpa e Rut. Una sorte avversa ha preso di mira quella famiglia: nel giro di qualche anno muoiono anche Maclon e Chilion. Rimangono tre donne vedove in un paese straniero e una speranza di vita ridotta al lumicino: nulla!

Noemi decide di tornare nel paese di Giuda dove la carestia ha allentato i suoi morsi. Orpa e Rut sono caldeggiate a rimanere in Moab per trovarsi un marito che, data l'età, Noemi non può dare. Orpa cede ma Rut è irremovibile: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch'io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. Dove morirai tu, morirò anch'io e lì sarò sepolta».

Ospitale si mostra Betlemme. Rut è ben accolta da Booz, un lontano parente, che la favorisce in ogni modo: potrà spigolare dietro ai mietitori, bere ai loro orci, dividere il cibo con loro e stare con le serve. I servi non la importuneranno e dovranno lasciar cadere volontariamente qualche spiga. A fine giornata la spigolatura sarà abbondante e Rut potrà seguire i mietitori fino al termine del raccolto dell'orzo e del frumento.

Il racconto si chiude in bellezza. Booz sposa Rut che gli dà un figlio e il lettore è invitato ad unirsi alla gioia che le donne tessono per Noemi: «Benedetto il Signore, il quale non ti ha fatto mancare uno che esercitasse il diritto di riscatto... Egli sarà il tuo consolatore il sostegno della tua vecchiaia, perché lo ha partorito tua nuora, che ti ama e che vale per te più di sette figli» (4,14-15). Una figlia di Moab è benedetta e Noemi, visitata da Dio, potrà stringere tra le braccia il nipote desiderato a lungo.

Le vicine – vox populi? – danno un nome a quel bambino: Obed, "servitore". «Egli – leggiamo – fu il padre di Iesse, padre di Davide». La breve genealogia che segue ci avverte che inizia una nuova stagione.

Lot è zio di Moab (Gen 19,37) da cui discendono gli adoratori del dio Camos. Il profeta Amos grida contro Moab (2,1-2) e dal suo santuario Jhwh afferma: «Moab è il catino per lavarmi» (Sal 83,7; 108,10). Più volte il popolo d'Israele si è confrontato in armi con i Moabiti nelle cui steppe «Mosè cominciò a spiegare la legge» (Dt 1,5) e gli Israeliti piansero la sua morte (Es 34,5).

Malgrado la differenza di religione, malgrado la perenne inimicizia tra quelle popolazioni, là la famiglia di Abimelec trova accoglienza e si costruisce una vita: ha trovato lavoro e i figli moglie. I lutti hanno imposto – dopo dieci anni – nuove, pesanti lacerazioni: anche ogni relazione là muore. Rut, la Moabita, convince la suocera della propria decisione: «Il tuo Dio sarà il mio Dio… Dove morirai tu, morirò anch'io».

Desta meraviglia la ricerca di vita indelebilmente scritta nel DNA di ognuno. Ma desta ancor più meraviglia che popoli stranieri, anche nemici, si aprano all'accoglienza e che la propria terra si renda disponibile all'aiuto e custodisca nel suo cuore viscere di misericordia: Moab, Betlemme, Boz sono tutto ciò. E Dio benedice con la vita di Obed: dopo tante morti, chi lo avrebbe detto che da quella cocciuta donna di Moab sarebbe nato Davide e il Messia?

Imprevedibile è la storia, o Padre. Nel tuo otre tu raccogli ogni lacrima, tu vegli su ogni nostro passo – incerto, faticoso spesso e doloroso – per spargere semi di vita, fermenti di fraternità. Fioriranno prima o poi e porteranno frutto. Fertile il terreno… dipende da noi perché sia disponibile e accogliente.

Adalberto

ITINERARIO DI MEDITAZIONE

con p. Andrea Schnöller

La Resurrezione è appena cominciata

Gesù vivente manda le donne ad avvisare gli apostoli che apparirà loro in Galilea (Mc 16,7). Matteo conserva ancora questa memoria antica, in cui l'angelo dice alle donne: *"Andate a dire ai discepoli che egli è risuscitato dai morti e che li precede in Galilea; là lo vedranno"* (Mt 28,7). Questo significa concretamente che siamo ancora invitati ad andare in Galilea perché è là che vedremo il Risorto. Sono più di duemila anni che stiamo camminando verso la Galilea, nell'attesa che il Risorto venga a manifestarsi in pienezza.

Come abbiamo visto nel numero precedente di Fractio Panis la Risurrezione è appena incominciata, la logica delle cose, sempre ambigua, continua come se non ci fosse stata alcuna redenzione, né si fosse manifestato alcun segno anticipatore della risurrezione. In realtà tutto è così iniziale, potenziale da non lasciare tracce incontestabili nella storia. Questo fatto rende vani tutti i discorsi di magnificazione di Gesù, come se il riscatto della creazione, delle società e delle persone fosse già avvenuto pienamente. Invece ha solo cominciato a realizzarsi. Tale discorso ha senso solo in una prospettiva di speranza e profezia, di un qualcosa che si realizzerà in futuro, ma, effettivamente, nessuna trasformazione visibile e percettibile dai sensi è ancora avvenuta: la corruzione persiste, le chiese continuano ad essere più vicine ai palazzi del potere che al presepio e ciascuna persona deve lottare duramente. Dobbiamo pregare perché il Signore susciti in noi la speranza nella realizzazione del progetto del Regno di Dio. Bisogna invocare costantemente: *"Venga il tuo Regno"*. Fino a quando, Signore? Fino a quando dovremo aspettare? Quando arriveremo finalmente in Galilea per contemplare la piena risurrezione? La risposta non ci viene da nessuna parte. Dobbiamo credere e sperare. Paolo, pragmaticamente, afferma: "*Solo nella speranza saremo salvi*" (Rm 8,24). E quanto desideriamo che si manifesti!

Si tratta dunque di un faticoso cammino, ma forse potremmo anche parlare qui di una crisi, di una reale confusione interiore dei discepoli e di noi con loro. Sono infatti loro che subito dopo la risurrezione chiedono, pieni di attesa, al Maestro: *«Signore, è questo il tempo in cui ricostruirai il regno d'Israele?» Dopo queste parole, Gesù "fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi*" (Atti 1,6). Inizia il tempo in cui Gesù risorto *è* sottratto agli occhi dei discepoli. E' il tempo della fede e della sequela. E ancora, quando il Signore Gesù li guida definitivamente ad una esperienza di fede più profonda e meno evidente ai loro occhi circa il suo autentico essere presente tra loro, essi ancora con insistenza sembrano fissare il loro sguardo in cielo, legati ad un messianismo apocalittico, nell'attesa che Gesù ritorni sulla terra come l'avevano conosciuto.

Gesù nel Getsemani ci insegna a reagire allo scoraggiamento restando fermi senza fuggire, guardando in faccia la realtà, restando fedeli alla volontà del Padre (Mc 14,36).

Nell'itinerario meditativo ci sono momenti di buio nei quali ci chiediamo: dove è Dio? Si è nascosto? Perché ha deciso di fare silenzio? Durante questa traversata del deserto, dobbiamo resistere alla tentazione di ribellione o di scoraggiamento e affidarci totalmente alla misericordia di Dio. Essa va oltre i nostri perché, le nostre debolezze, i nostri errori. Nessuno può sbagliare o tradire al punto da non sperare nel perdono, Pietro insegna. L'importante è rientrare nella pienezza del rapporto d'amore con il Signore. S.Teresa di Lisieux confessa: "*Nei giorni lieti del tempo pasquale, Gesù… permise che la mia anima fosse invasa dalle più dense tenebre e che il pensiero del cielo, così dolce per me, non fosse più che una causa di combattimento e di tormento… Questa prova non doveva durare solo qualche giorno, qualche settimana, essa si spegnerà nell'ora segnata da Dio… Solo chi ha camminato in questa oscura galleria può capirne la tenebrosità"*. Ma più avanti la piccola Teresa ci consola: *"Sono veramente lontana dall'essere una santa… Dovrei sentirmi desolata perché dormo da sette anni durante le mie orazioni e i miei ringraziamenti a Dio, ebbene non sono desolata … penso che i bambini piccoli piacciono ai loro genitori quando dormono e quando sono svegli. Il Signore vede la nostra fragilità… Vuole far risplendere in me la sua misericordia, perché sono piccola e debole, mi istruiva nel mio intimo sulle cose del suo amore"*.

Paolo narra la sua esperienza: "*Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva, o sia che io muoia. Per me certo vivere è Cristo e per me, morire è un guadagno."* (Fil 1,20). Nell'intimo del cuore di Paolo non c'è Paolo ma Cristo. Allo stesso modo lo Spirito di Gesù che sta nel nostro cuore grida: *"Abbà, Padre*". E' il Cristo vivente e risorto che è presente nel profondo del nostro cuore.

Giacinto Bazzoli

Riprenderà … … …
l'itinerario di meditazione guidato da
p. Andrea Schnöller,
Ma non possiamo ancora fissare le date degli appuntamenti 2021, causa covid-19.

14.07.2019 vita trentina

di
padre Livio
Passalacqua

parole chiave

Fine del mondo?

Sul tema della fine del mondo, per secoli, hanno scialato i quaresimalisti ma, in quest'epoca postmoderna, tutta secolarità, era passato di moda. Salvo vederlo rientrare in circuito, in modo gagliardo e tutto terreno, sull'onda della bomba atomica. Gli accordi tra Usa e Urss e altri l'avevano messo a cuccia con nostro grande alleggerimento. Eppure di nuovo ha fatto capolino con il favore dell'inquinamento atmosferico, dei buchi dell'ozono, dello scioglimento dei ghiacciai causa il surriscaldamento del globo, della desertificazione nei vari continenti, di previsioni sull'acqua potabile, sul cibo, sull'energia pulita, sulla violenza. Povero antropocene, che magra figura ci fa rispetto agli altri "cene".

L'Arcangelo deputato all'Ufficio Progetti sulla Fine del Mondo (UPFM) era, da sempre, molto imbarazzato nel presentare un'ipotesi convincente al Padre Eterno. Far finire il mondo in un momento negativo come per esempio la fine dell'Impero romano e la migrazione del popoli? Troppo presto rispetto alla venuta di Gesù. Pestilenze in Europa oppure epoca napoleonica? O forse il '900, secolo breve ma crudele, con le sue guerre mondiali, rivoluzioni selvagge di destra e di sinistra estreme, genocidi? Far fare brutta figura al Creatore con un simile fiasco finale? Oppure attendere un momento positivo. Ma quale, se esiste? E perché rovinare una festa sul più bello? Il Signore non avrebbe mai approvato questo artificiale happy end.

Anche la "fine del mondo" ha fatto il suo passaggio dalla teologia alla secolarizzazione e si è aggiornata

L'Arcangelo aveva tirato un melanconico respiro di quasi sollievo a fine seconda guerra mondiale. Per la prima volta, con l'entrata in scena della bomba atomica, un'invenzione umana sollevava Dio dall'esclusiva sulla fine del mondo. Ancor più l'Arcangelo vedeva, nel successivo dramma ecologico, alleggerirsi la responsabilità divina. Il gioco passava di fatto in mano agli esseri umani e lo stesso Ufficio Progetti, pur mantenendo la sigla, diventava tutta scienza e coscienza un modesto Ufficio Previsioni. L'Umanità, magari consegnandosi a qualche disinvolto politico a sua volta consegnato a qualche agile operatore della finanza selvaggia, avrà certo infinitamente meno scrupoli a spegnere le luci di tutti i domani per un vantaggio di questa sera.

Anche la "fine del mondo" ha fatto il suo passaggio dalla teologia alla secolarizzazione e si è aggiornata. Con il Padre Eterno forse non sarebbe venuta mai o forse avrebbe dovuto attendere qualche congiuntura stellare o qualche volonteroso meteorite kamikaze. Invece oggi è seduta fuori dalla porta pronta ad entrare alla minima occasione che ci scappa di darle. Perfino Gesù non sapeva in quanto uomo, o non voleva sapere o non voleva dire la data. Oggi ben più di Lui possiamo addirittura sceglierla la data, anche quasi senza pensarci. Stiamo scrivendola, tra una bottiglietta e l'altra, sulle isole di plastica degli oceani. Isole in accelerato sviluppo che decretano la vittoria della plastica nella competizione con il glorioso acciaio e l'inarrestabile cemento. Il povero Caino, un tempo così solo, è diventato miliardi, sia pur diventando ancor più solo, ed ha perfezionato la sua dizione: "Sono forse io il custode di mio fratello?" in quella più radicale: "Sono forse io il custode di mio figlio e di mio nipote?". Il Signore, che ha 99 nomi di Amore, ha continuato a creare il mondo a sua immagine e similitudine.

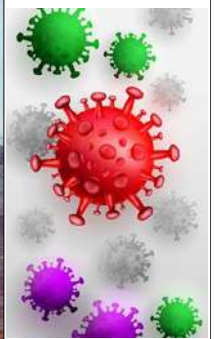
Noi, cuori di acciaio, di cemento e di plastica moltiplichiamo nel voto elettorale violento e nel non voto indifferente, nei consumi non sostenibili e nei muri da genocidio, il Caino che non ha prossimo e distruggiamo un mondo a nostra immagine deformata e a nostra similitudine di morte.

padre Livio Passalacqua sj
Vita trentina, n. 27 - 14.07.2019
www.vita trentina.it

E' una delle 96 "Parole chiave" pubblicate nel libro edito da Vita trentina. Il ricavato dalla vendita sarà devoluto alla missione di p. Fabio Garbari, amico gesuita trentino-boliviano. Su Fractio Panis ne continueremo la pubblicazione.

← bomba atomica

Covid-19 →



… e poi … ?

COMUNITÀ DI VITA CRISTIANA ITALIANA (CVX ITALIA)
LEGA MISSIONARIA STUDENTI (LMS)

Via del Caravita 8A - 00186 Roma

Tel. 346/47.19.681 – email: *cvxit@gesuiti.it*
sito web: *www.cvxlms.it*

È da più di un anno che come cvx non ci troviamo tutti insieme e in presenza.

In presenza, in remoto: queste sono le nuove parole imparate nel frattempo. Il marzo 2020, con l'esplodere della pandemia, ci ha colti impreparati ed eravamo spaesati.

Nel gennaio 2020 abbiamo avuto il nostro ultimo incontro con p.Stefano Bittasi sj, nostro assistente, che non è più potuto venire a Trento ed è stato destinato ad altri importanti incarichi. In un colpo solo siamo rimasti con l'impossibilità di incontrarci e senza una persona che ci accompagnasse nel cammino.

Dopo lo smarrimento iniziale, un po' alla volta, abbiamo capito che ci si poteva incontrare con modalità diverse: chi con telefonate multiple, chi con meet, chi con entrambe le modalità. Abbiamo seguito la liturgia che ci veniva proposta: Pasqua, Ascensione, Pentecoste, Vangelo del giorno.

Ma avevamo bisogno di un percorso, di un progetto che tenesse il filo dei nostri gruppi. Così si è deciso di prendere come riferimento il Vangelo di Marco che ci sta ancora accompagnando. Tutti noi siamo stati chiamati a proporre il momento di approfondimento e preghiera al proprio gruppo, cosa che non eravamo abituati a fare. Abbiamo visto, con piacere, che, superando la timidezza e il senso di inadeguatezza, molti di noi hanno curato la presentazione del brano di Marco previsto per l'incontro successivo.

In estate, con il rallentamento dei contagi, abbiamo potuto vederci, con le necessarie precauzioni, a Villa e abbiamo apprezzato anche solo semplicemente il rivedersi. Ringraziamo la tecnologia che ha tenuto le fila e ci ha permesso gli incontri a distanza, ma non vediamo l'ora di trovarci assieme e fare festa.

Con l'inizio dell'autunno abbiamo avuto la disponibilità di p. Alberto e p. Mario di seguire la cvx. Loro ci accompagneranno, compatibilmente con i loro impegni, nel nostro cammino di fede.

Abbiamo risposto ai vari stimoli arrivatici dall'esecutivo nazionale cvx partecipando, in maggio, ad una raccolta fondi in favore di comunità italiane in momentaneo bisogno, mentre per Natale abbiamo sostenuto economicamente il Centro Astalli di Trento e la Mensa della Provvidenza dei Cappuccini, realtà locali che ci sono care.

… e a Pasqua - come ci dice padre Arturo Sosa, superiore generale dei Gesuiti - il Cristo risorto ci offre di riscoprire la Speranza, necessaria per promuovere la trasformazione radicale di cui il nostro mondo ha bisogno.

Dal centro nazionale ci è stato proposto un cammino sul tema dell'ecologia integrale, articolato in quattro incontri con esposizione del relatore, divisione in gruppi con possibilità di incontro e scambio con aderenti cvx di tutta Italia: molto stimolante e al quale abbiamo partecipato numerosi.

Infine, sabato 27 marzo 2021, la comunità mondiale cvx si è riunita alle ore 14 in preghiera per celebrare il 25 marzo, giornata mondiale della cvx. L' incontro comunitario molto semplice, parlato in tre lingue, ma comprensibile a chiunque, ci ha fatto sentire veramente partecipi a qualcosa di grande, eravamo riuniti da qualsiasi parte del mondo. Ogni membro del consiglio mondiale ha salutato e abbiamo visto i loro volti e da dove vengono, ci hanno chiesto di accendere una candela e la preghiera è iniziata. Abbiamo pregato per i giovani, la famiglia, i migranti, per avere attitudine al discernimento, di essere artigiani di pace, per la Chiesa, per il mondo che è famiglia comune, per i governanti del mondo. Abbiamo pregato Maria, nostra Signora, per la cvx. Poi, in una carrellata, si sono presentate tutte le cvx mondiali con una foto, c'eravamo anche noi!

Abbiamo avuto momenti di approfondimento spirituale, in Avvento, Natale, Quaresima che l'associazione Diaconia della Fede ha curato con amore e competenza. Arrivati al nuovo anno, con la pandemia ancora in corso, abbiamo pensato che non potevamo rimandare di vedersi tutti assieme. **Sabato 15 maggio**, in presenza o in remoto, avremo il piacere di riunirci, sarà con noi p. Alberto. Tutti abbiamo un desiderio, di una riunione e una Messa per noi cvx.

Credo che il Signore ci abbia sostenuto e ci sia stato di aiuto nelle molte circostanze della vita della cvx nell'ultimo anno: abbiamo imparato a "fare assieme", ad essere di complemento uno dell'altra, non abbiamo desistito nel **cercare e trovare Dio in tutte le cose.**

Nonostante la fatica dei collegamenti, la sofferenza personale e di gruppo, siamo qui a dire il nostro GRAZIE.

Cristina Dalprà

“Nuestro modo de proceder”

di *Andreas Fernandez*
ufficiostampa@vsi.it

Quando pensiamo al verbo “procedere” immaginiamo, comunemente, il movimento in avanti. La Treccani propone due significati: “*avanzare, proseguire nel cammino, generalmente indicando il modo in cui ciò avviene”*. Interessante è anche l’uso figurativo: “*avanzare, in senso temporale: nel tempo*, *negli anni”*. Nella famosa frase di Íñigo López de Loyola il significato è molto più collegato all’agire.

Il Consiglio della Fondazione Sant’Ignazio, riflettendo sui primi 20 anni di esperienza, all’inizio dell’anno ha presentato un breve testo intitolato “*Il nostro modo di procedere”,* che ha l’obiettivo di collegare la proposta della rete degli Enti che aderiscono alla Fondazione alla ispirazione ignaziana, coniugata con le esperienze sviluppate sul nostro territorio dalla molteplicità degli Enti stessi. Un po’ sullo stile dei testi ignaziani, infatti, si tratta di una sorta di “manuale di istruzioni” pensato per le organizzazioni; non tanto una somma di idee, ma linee guida per procedere, e procedendo si impara e si cresce, verso azioni di sempre maggior valore. Durante la presentazione del testo è intervenuto padre Giacomo Costa SJ, direttore responsabile di Aggiornamenti Sociali, e il suo intervento è stato ricco di tanti stimoli.

Queste *Linee Guida* contengono i tratti fondamentali della Fondazione, a partire dalla grande intuizione di padre Livio Passalacqua SJ, che condivise poi con un numero sempre più grande di persone e di realtà del Terzo settore. Presentando questo testo, è emerso chiaramente il collegamento alla ispirazione spirituale e pedagogica della Compagnia di Gesù, coniugata con le esperienze sviluppate sul nostro territorio. Il desiderio di fondo di questo manuale, infatti, è di continuare a produrre “buone azioni”. A fronte del racconto di alcune esperienze significative degli Enti aderenti, nel loro percorso di crescita e di azione “per gli altri”, padre Costa SJ ha condiviso nel suo intervento quali sono le vie più adatte perché persone e organizzazioni possano passare “dal pensiero all’azione” nel migliore dei modi, senza perdere i legami con l’ispirazione.

In questo tempo, nel quale siamo messi alla prova dalla pandemia che il mondo sta attraversando, una riflessione sulla ispirazione e sulle modalità di realizzazione è stato un buon antidoto per continuare a pensare e a sperare. Del resto, se le *Linee Guida* rappresentano una sorta di piccolo manuale per orientarci e far crescere le risorse e le potenzialità contenute nelle esperienze che ci accomunano, è necessario saperle riconoscere queste esperienze. L’assunto è che ogni Ente è autonomo nella sua interdipendenza con la Fondazione ed essa non può e non intende sostituirsi nella governance e nelle scelte strategiche degli Enti.

La presentazione di questa pubblicazione ha stimolato diverse risonanze. Uno dei temi che ha fatto discutere di più è stato quello della fede. La presenza di padre Costa SJ ci ha permesso di fissare sullo sfondo una provocazione viva; una definizione che calza bene nel nostro contesto e che potete leggere per esteso nell’editoriale della rivista Aggiornamenti Sociali dello scorso gennaio, la fede può essere descritta come “*fiducia fondamentale nella bontà del mondo da cui nasce il coraggio di affrontare il futuro, prima di qualunque specificazione confessionale*”. Una prospettiva di questo tipo, chiaramente, apre scenari interessanti; delinea orizzonti che ci invitano a uscire dai recinti, a confrontarci per crescere, anche nelle differenze. Come ha scritto recentemente p. Alberto Remondini SJ, perché non provare a “*mettere assieme la dimensione spirituale con quella della attenzione alle ferite del mondo che potrebbero compromettere quella fiducia fondamentale nella sua bontà*”? Senza preclusioni.

(Continua a pagina 11)

(Continua da pagina 10)

Naturalmente, come abbiamo accennato, anche una riflessione come questa oggi non può non tenere conto di come la pandemia abbia modificato i ritmi della nostra vita, di come abbia inciso su tempi e luoghi che viviamo, sull'uso di infrastrutture e spazi, pensati e costruiti su esigenze e in un tempo che ci sembra lontanissimo. Non abbiamo forse bisogno di *istruzioni* in un tempo strano, sospeso, quando la necessità che il bene pulsi nel cuore della nostra comunità è ancora più urgente?

"Il nostro modo di procedere" si inserisce, infatti, in un contesto in cui la Fondazione non ha smesso di generare un pensiero collettivo. Un pensiero alimentato dalla consapevolezza che l'identità di Villa Sant'Ignazio è solida e si specchia sia nelle attività al fianco dei poveri, sia nell'essere punto di riferimento in situazioni faticose per tutte e tutti. Noi, in collina, crediamo che insieme si possa sempre rimettere a fuoco l'ispirazione che alimenta il nostro agire, con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo di percorsi inediti, di nuova solidarietà. Ma proprio per fare questo è indispensabile saper leggere i segni dei mutamenti e saper creare itinerari che facilitino il raggiungimento dei nostri obiettivi. La rete della Fondazione Sant'Ignazio deve provare ad essere protagonista del cambiamento, e non succube. Nei contesti di crisi come quello che stiamo vivendo capita anche di dover ripensare quel che vogliamo essere, di riprogettare le nostre relazioni, con lo spirito rivolto ai segnali di speranza che giungono.

Il 2020 è stato l'anno in cui il tempo presente è stato sostituito da "un altro presente", con orizzonti ignoti. Un anno che, inevitabilmente, resterà per molto tempo nel nostro immaginario. Ecco perché le riflessioni proposte nelle *Linee Guida* sono salutari per la migliore comprensione di noi stessi, nell'orizzonte incerto del mondo, dove i più poveri stanno pagando il conto più salato, e per primi.

A sorprendere e incoraggiare il percorso che la Fondazione ha avviato è anche il diverso uso che si può fare di un libricino che si propone come "manuale di istruzioni". Nel Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Villa Sant'Ignazio, ad esempio, le consigliere Luisa Lorusso e Loredana Plotegher hanno realizzato un lavoro di sintesi delle *Linee Guida* cogliendo gli elementi in grado di aprire un confronto all'interno dello stesso Consiglio sui diversi significati che possono avere le *istruzioni* presentate. Sono così emerse delle domande chiave legate al possibile "perché" di un documento simile: per continuare ad essere una realtà generativa? Per far fronte alla complessità, interna ed esterna, del mondo di Villa Sant'Ignazio? Per ampliare la visione in base al principio di mutualità e di solidarietà dello statuto dell'organizzazione? Per tenere memoria della propria storia ed evoluzione, cogliendo i segni dei tempi?

Le due consigliere hanno fornito una lettura che spesso ha intersecato la precedente riflessione del padre Costa SJ. È stato sottolineato che ciascun Ente ha la possibilità di interpretare "Il nostro modo di procedere" con gli occhi della propria storia, della specificità che lo caratterizza e del proprio "modo di stare" nella Fondazione. Le diverse interpretazioni, però, dovranno incontrarsi nella consapevolezza di essere frutto di organizzazioni che lavorano insieme, ad un progetto comune. Di avere, quindi, scelto di appartenere a una realtà più ampia, di cui si conoscono l'ispirazione e le finalità e di cui si condivide una visione dell'uomo e del mondo che da quell'ispirazione trae origine. Chiunque entri in contatto con la Fondazione e senta il desiderio di comprendere più a fondo su quale realtà si è affacciato, potrà leggere questo libricino anche per capire quali siano le sue radici, i suoi orientamenti e i suoi orizzonti.

Ma se dovessimo chiedere alla Fondazione qual è il "suo" modo di procedere? Chiaramente risponderemmo con la parola "accompagnamento", nello stile degli Esercizi spirituali. Come ha scritto Giorgio Delugan in *"Tutto fa di noi quello che siamo. Due modelli di leadership in terra trentina"* si tratta di "*una questione di ricomprensione dell'autorità, dell'obbedienza e del potere con lo sguardo di una relazione che nasce fra due (o più) soggetti liberi. È una dinamica in tensione e in crescita, dove la responsabilità non è calata dall'alto, in un modello top-down, e non si limita ad uno schema che si basa nell'indicare cosa debbano fare i vari Enti. Proprio come negli Esercizi, la relazione si basa sulla fiducia e si definisce come un incontro tra desideri (dimensione peraltro fondamentale nella spiritualità ignaziana): quello di chi accompagna, affinché chi viene seguito trovi la modalità opportuna per portare il proprio contributo nel mondo, sia di chi viene accompagnato affinché comprenda cosa è chiamato a fare e compia scelte in tale direzione. È un modello di leadership che va costantemente approfondito, perché l'equilibrio tra potere e partecipazione non è semplice e il lavoro in cui vengono messi insieme piani differenti (aspirazioni, persone, organizzazioni, bilanci…) non si può ridurre a una questione burocratica, ma necessita di una continua verifica del rapporto fra tutte le parti in gioco".*

Ecco, le *Linee Guida* sono uno strumento in più per incoraggiare questa continua verifica.

□□□

Verso l'Assemblea Elettiva 2021...
con una divertente assemblea preelettiva

Eravamo circa 45 persone in collegamento online sabato 10 aprile. La musica coinvolgente scelta da Samuele Diquigiovanni, dell'Ufficio Stampa e Comunicazione, ci ha accolti mentre si svolgevano le operazioni di collegamento. Bello rivedersi, senza mascherina perché online. Il saluto di Padre Alberto ci ha introdotti nel tema sottolineando che è importante ciò che facciamo ma anche come lo facciamo, e questo richiede discernimento continuo. Sabrina Zanon la formatrice che da diversi anni accompagna i processi di Ricerca Azione per la riorganizzazione interna, ci ha poi resi partecipi della storia di questo percorso, dai primi passi per rispondere ai bisogni emergenti compiuti nel triennio 2016-18, che hanno posto le basi di riflessione condivisa e costruito una bussola per orientare i processi di cambiamento, ai successivi step del triennio 2019-21, che hanno concretizzato un più deciso passaggio all'azione attraverso un nuovo Coordinamento Generale partito nel giugno 2019 e l'interrogarsi delle aree di lavoro con una dimensione di concretezza basata sul "*Fare assieme*". Molto importante il metodo basato sulla partecipazione e corresponsabilità di tutti e una co-costruzione della conoscenza a partire dall'esperienza. Nell'ultimo periodo infatti si sono consolidate progressivamente nuove prassi di collaborazione e comunicazione trasversale nella cooperativa.

Il **Coordinamento Generale**, è una struttura organizzativa nuova, a cui partecipano i referenti di tutte le aree di lavoro, luogo di incontro settimanale, di condivisione dei problemi più rilevanti e di decisioni approfondite e prese in collaborazione. Il Coordinamento Generale, dice Sabrina "*viene sempre più riconosciuto, lavora con un metodo chiaro, permette una comunicazione più esplicita e funzionale, garantisce la fluidità del processo, facilita il passaggio all'azione, chiarifica e valorizza ruoli e compiti.*"

Un cambiamento significativo riguarda le **accoglienze sociali**. L'equipe degli educatori sta ripensando la propria area di lavoro con un cambio di prospettiva e una rivisitazione delle progettualità. Anche il team della **foresteria** sta rivedendo il ruolo di Responsabile di Casa con una nuova dimensione di cura dell'ospite e della casa in dialogo con gli educatori. Si sta realizzando l'orientamento ad essere una "*comunità educante*" attraverso l'interrogarsi di tutti su come accogliere ed accompagnare. Anche il lungo periodo di lockdown in questo senso è stato utile perché ha permesso innovazioni creative, ripensamenti degli spazi, collaborazioni inusuali. Uno dei progetti più interessanti è quello della **Foresteria Didattica** in cui l'operatore didattico è l'anello di congiunzione fra educatore, ospite e volontario. Si tratta di una forma di coinvolgimento degli ospiti in diverse aree di servizi per la casa, con l'obiettivo di una crescita di competenze e nell'autonomia. La didattica riguarda sia l'apprendimento relativo alla mansione in sé, che quello riguardante le relazioni e i prerequisiti legati all'assunzione di un ruolo lavorativo (ordine, puntualità…). La novità, ci dice Gianfranco Sacripanti, consiste nella costruzione di un metodo che si basa su obiettivi comuni, condivisione di osservazioni e confronto fra operatore didattico ed educatore, verifica del processo e del progetto.

Per farci comprendere meglio ciò che potrebbe essere la foresteria didattica nella vita della casa, gli educatori Antonio Caferra e Gianfranco Sacripanti hanno immaginato, sceneggiato e realizzato, insieme al volontario in servizio civile Andrea Loiacono, un finto docufilm che ci proietta nel 2025. La nuova realtà viene così messa in scena da diversi *partecipattori* volontari, secondo la regola che ciascuno nel film doveva rappresentare un ruolo diverso dal proprio. In realtà i veri protagonisti sono gli *ospiti*. Il racconto della giornata a Villa nel 2025 ci fa davvero divertire, collegando passato, presente e futuro, mostrandoci la *trasversalità delle aree* e che la *generatività* ha a che fare con il sentirsi parte attiva di qualcosa di più grande. Nei diversi ruoli i partecipattori esprimono concetti e prospettive che ci comunicano tutto il lavoro di *co-costruzione del progetto*. Anche la realizzazione del finto docufilm in realtà è stato un apprendimento, così come la sua visione.

Tornando ai processi di Ricerca Azione attivati nel triennio, importante è stato il lavoro del Consiglio di Amministrazione, che ha posto attenzione ai processi interni ed esterni facendo opera di riflessione, azione e connessione. Nel 2018 il C.d.A. è stato cabina di regia insieme a GIUNCO (Gruppo Integrato verso Una Nuova Cooperativa), a cui partecipava con la Consigliera

(Continua a pagina 13)

(Continua da pagina 12)
Referente Daniela Pederzolli, dal 2019 sempre più attento e presente nell'accompagnare i processi, sia affidando mandati specifici, sia creando un sottogruppo di lavoro POG (Processi Organizzazione Gruppo) con il compito di approfondire alcuni temi fondamentali per il buon funzionamento della struttura organizzativa. In tal modo il C.d.A. ha prodotto alcuni documenti che confermano attenzione e vicinanza alla vita interna alla cooperativa e stimolano alla connessione e alla chiarificazione di ruoli e compiti (*Nucleo di casa - linee guida; I ruoli di Presidente e Coordinatore Generale nel rapporto reciproco e con il C.d.A.; Processi e metodo; Ruoli e struttura organizzativa).*

La condivisione del percorso a più voci ha nominato anche la *fatica* del confronto, della connessione, dello stare nell'attesa e nell'indefinitezza. Fatica che ha richiesto a tutti *fiducia*, sia personale che professionale. E insieme alla fiducia anche *coraggio* e *umiltà.*

Nell'assemblea abbiamo percepito sorpresa, dato che molti di noi, consiglieri compresi, non erano al corrente dello sviluppo dei processi in corso, ma anche soddisfazione dei protagonisti e dei portatori di interesse. Da più parti viene espressa la convinzione che la Ricerca Azione possa e debba diventare un metodo stabile dentro la cooperativa, corrispondente alla nostra cultura organizzativa e funzionale a trovare risposte adeguate per i bisogni emergenti. Come ci suggerisce p.Alberto siamo ora in un tempo di generatività concreta, dove è necessario adeguare gli strumenti per realizzare e produrre il nuovo, per rispondere sempre meglio alla chiamata di tutti a prendersi cura di chi ha bisogno in un'ottica di giustizia. Un messaggio da affidare anche al futuro Consiglio di Amministrazione.

Vengono quindi invitati a presentarsi i nuovi candidati alle cariche elettive che si rinnoveranno nella Assemblea del 22 maggio.

Arrivederci al prossimo appuntamento:

sabato 22 maggio
dalle 9.15 alle 12.30,
in presenza se possibile,
diversamente online.

a cura di Pina Gottardi

"Il sogno della fraternità"

Guida alla lettura dell'enciclica "Fratelli tutti" con *p. Mauro Bossi sj* - martedì 20.04.2021

Questo è il primo degli incontri che le *ACLI Trentine* intendono organizzare per riflettere e rispondere alle sollecitazioni suggerite dall'**Enciclica di Papa Francesco "Fratelli tutti".**

L'iniziativa è promossa in collaborazione con la *Diocesi di Trento: Area Testimonianza e Impegno sociale* e la rivista *Aggiornamenti Sociali dei Gesuiti.*

La terza enciclica di papa Francesco, *"Fratelli tutti"* è ancora nel nome di S. Francesco d'Assisi. La continuità con la precedente enciclica *"Laudato si'"* è evidente: Fratelli tutti approfondisce le implicazioni del «tutto è connesso», l'affermazione ripetuta più volte nell'enciclica del 2015.

L'enciclica si conclude con un appello alla pace, alla giustizia e alla fraternità, rivolto a tutte le persone di buona volontà, che riprende il Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune, firmato il 4 febbraio 2019 ad Abu Dhabi insieme al Grande Imam di Al-Azhar, la moschea-università del Cairo, con cui nell'enciclica papa Francesco rinnova il dialogo.

Il testo dell'enciclica spiega le ragioni per cui papa Francesco ritiene quell'appello così urgente per il nostro mondo.

A condurre la serata è stato invitato ***p. Mauro Bossi gesuita*** per aiutarci ad entrare nella lettura dell'enciclica.

Padre Mauro è nato a Pavia. Ha iniziato un tempo di attività apostolica a Trento, a Villa Sant'Ignazio, lavorando prevalentemente con la comunità di accoglienza e con alcune associazioni di strada. Ha studiato teologia a Parigi e successivamente teologia morale a Roma (Pontificia Università Gregoriana).

Il suo principale interesse è da sempre il modo nel quale la spiritualità ignaziana può contribuire al discernimento sociale. Dal 2018 fa parte della redazione di Aggiornamenti Sociali.

Due parole anche sulla ***rivista Aggiornamenti sociali.***

È una rivista dei gesuiti, nata nel 1950, che offre informazione ma soprattutto formazione.

Il mensile offre criteri e strumenti per affrontare le questioni oggi più dibattute e partecipare in modo consapevole alla vita sociale.

Aggiornamenti Sociali, però, non è solo un periodico. Da sempre la redazione promuove e partecipa a reti e progetti nei campi della formazione politica ed etica, del lavoro, dell'ambiente. Un impegno che negli ultimi anni è diventato particolarmente intenso.

Il riferimento della rivista Aggiornamenti Sociali è il pensiero sociale della Chiesa, con il suo sguardo che tiene insieme fede e giustizia. Una prospettiva che porta oggi a promuovere l'ecologia integrale e una cultura della sostenibilità.

Associazione Culturale P. Eusebio F. Chini
38010 SEGNO (TN) - C.F. 92007810226

Padre Kino, una vita in pienezza

"Sono giorni in cui sperimento in prima persona la vulnerabilità, vorremmo così imitare almeno in parte padre Chini, per non perdere mai il gusto di una vita in pienezza, per farci ancora sorprendere dalla creazione, dalla sua bellezza o dalle sue meravigliose leggi: chi come padre Kino è abitato da questo stile di vita sogna, libera creatività, respira speranza e crea futuro".

Le parole del vescovo Lauro Tisi lette da Alberto Chini, presidente dell'"Associazione Padre Eusebio F. Chini", hanno aperto, lunedì 15 marzo, l'incontro organizzato online per celebrare il 310° anniversario della morte del missionario padre Kino.

Monsignor Luigi Bressan arcivescovo emerito, ha sottolineato anch'esso come sia interessante non chiudersi in atteggiamenti intimistici ma rimanere aperti verso la società: *"Oggi che la Terra è diventata un solo villaggio non possiamo mai isolarci, la realtà è mondiale, e padre Kino ce lo indica con forza".*

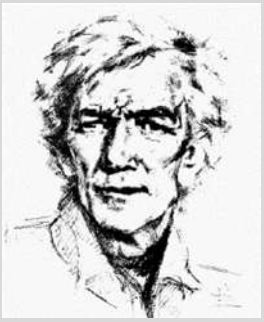
Sulla stessa linea è stato l'intervento di don Fortunato Turrini, incentrato sull'illustrazione della preghiera da lui composta e dedicata a padre Eusebio Chini, volto ad evidenziare come questo grande missionario abbia dedicato esclusivamente le sue conoscenze e la sua opera ad una missione sociale: *"E' una preghiera per la povera gente* - ha detto - *richiama Padre Eusebio Francesco Chini come servitore degli umili; padre Chini ha fatto una grande scelta, aveva creato comunità solidali per far felici le persone che incontrava".*

L'arcivescovo emerito Luigi Bressan parlando della causa di beatificazione ha fatto riferimento al documento della Positio che ha permesso di arrivare alla dichiarazione di eroicità delle virtù di Padre Kino: *"Oggi si chiede che ci sia un miracolo, preghiamo dunque il Signore che ci conceda una grazia anche se il Papa può decidere che non sia necessario per la dichiarazione di santità".*

Gli interventi delle istituzioni locali e provinciali - con il videomessaggio dell'assessore Mirko Bisesti - hanno avuto anch'essi un filo conduttore unico: tutti sono concordi con l'intenzione di promuovere la conoscenza della grande figura di Padre Chini soprattutto tra i più giovani. *"Un nostro dovere è di continuare a farlo conoscere alle nuove generazioni come esempio da seguire e di creare un legame forte con popolazioni tanto lontane quanto diverse per sviluppare quella cittadinanza attiva soprattutto tra i giovani, tanto ricercata oggi ma che Kino aveva intravvisto e interpretato più di 350 anni fa",* ha spiegato la sindaca di Predaia Giuliana Cova. Secondo l'assessora alla cultura Ilaria Magnani, *"la nostra missione deve essere quella di ricordarlo e di far conoscere a tutti questi suoi grandi ideali".*

Il presidente dell'associazione Alberto Chini ha voluto ringraziare Fulvio Bernardini in arte "Fulber" che ha donato una grande tela con una stampa raffigurante il fumetto della "Leggenda di Kino in veste nera"; un ricordo particolare è andato anche a Silvio Chini, spentosi a Segno a 92 anni lo scorso ottobre, presidente onorario dell'associazione Padre Chini che aveva fondato negli anni Ottanta e guidato con grande dedizione e passione sino al 2009.

Marta Battaini, da Vita trentina



Preghiera a padre Chini

O venerato p. Eusebio Francesco,
umile messaggero del Vangelo
e servitore degli ultimi, domandiamo
con fiducia la tua intercessione.
Hai lasciato la Patria e gli amici per condurre
i popoli verso la Patria eterna: rendici attenti
agli altri e premurosi con tutti.
Con l'esempio e la parola hai costruito
comunità solidali: portaci a dimenticare
un poco noi stessi per fare felici
le persone che incontriamo.
Per la dignità dei poveri hai speso energie
e coraggio: insegnaci la carità fraterna
che è vera giustizia.
Con la forza che viene dall'Alto, illumina
i governanti delle terre
che hai percorso da buon pastore premuroso;
sta vicino a chi ha bisogno di tutto;
dà speranza ai deboli; rendici vincitori del male.
Padre Eusebio Francesco,
chiediamo tutto questo fidando nella
tua intercessione e uniti ai Santi del Cieli.
Per Cristo nostro Signore. Amen

Associazione culturale P. Eusebio F. Chini
Piazza P. Eusebio Chini 17 - 38012 PREDAIA - Fraz. Segno (TN)
Tel. 0463.468248 - 338.1821918 - info@padrekino.org - alberto.chini@gmail.com - www.padrekino.org

Per costruire insieme nuovi orizzonti

Abbiamo sempre guardato oltre il quadro esistente. È necessario farlo per riuscire ad immaginare un cambiamento, per lavorare ad una comunità accogliente, per pensare e realizzare nuove opportunità per i nostri corsisti. È fondamentale per non farsi scoraggiare e ripensare con creatività anche le situazioni più difficili.

Siamo consapevoli che il prolungarsi dell'emergenza sanitaria avrà conseguenze sociali importanti e ci stiamo attrezzando per trovare risposte alle nuove dinamiche che emergeranno: chi prima faticava ad inserirsi nel mercato del lavoro avrà ancora più bisogno di essere accompagnato e supportato in un percorso di integrazione sociale e nella costruzione del proprio progetto di vita. E noi oggi più che mai percepiamo l'urgenza di essere presenti e forti al fianco di chi è più vulnerabile; è quello che cerchiamo di fare attraverso le nostre attività.

Sono tanti i progetti che stiamo immaginando per riuscire ad innovare le nostre offerte formative e poter accompagnare al meglio le persone inserite nei nostri laboratori. Per creare nuove reti che possano facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro di chi è più fragile. Dalla collaborazione con importanti aziende del territorio, alla coprogettazione con le scuole, alla creazione di nuovi spazi di formazione.

Ma, per farlo, abbiamo bisogno del supporto di tutti.

In questo difficile momento storico si mostra infatti con chiarezza l'importanza della collaborazione per un benessere collettivo e sociale, del fare insieme per un obiettivo comune. Nel nostro caso, diventa fondamentale il sostegno di chi vuole lavorare con noi ad una società inclusiva, aiutandoci ad offrire i nostri servizi educativi a fianco di chi è più fragile.

Chi condivide il nostro obiettivo, **può sostenerci attraverso la donazione del 5x1000**: basterà inserire nella dichiarazione dei redditi il codice **01615870225**, nel riquadro "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative". Grazie a queste risorse finanzieremo il nostro fondo di solidarietà, che permette di coprire alcune spese fondamentali delle persone in formazione - di cui si fa carico la cooperativa - per favorire un benessere complessivo dei corsisti e garantire pari opportunità di accesso ai corsi. Queste azioni vanno dalle pratiche burocratiche ai servizi di babysitting, dai buoni pasto alle borse lavoro e ai momenti di supporto formativo non coperti da fondi pubblici. Spesso, infatti, sono proprio questi dettagli a fare la differenza per la motivazione delle persone e la buona riuscita di un percorso.

Aiutaci a costruire un orizzonte

Samuele Società Cooperativa Sociale
Via delle Laste 22 - 38121 Trento - Tel. 0461.230888
info@coopsamuele.it - www.coopsamuele.it - Samuele Cooperativa Sociale

Senza sole sono silente

Assemblea Ordinaria 2021

Oggetto: Convocazione Assemblea ordinaria dei soci anno 2021
A tutti i soci ed estimatori del L.E.D.
ai Responsabili della Fondazione S. Ignazio Trento,
ai Presidenti degli Enti aderenti,

La nostra associazione è lieta di invitarvi

all' ASSEMBLEA ORDINARIA 2021

che si terrà:

in prima convocazione giovedì 22 aprile 2021 ore 06.00

in seconda convocazione

sabato 24 aprile 2021 ore 18.00

presso Villa S. Ignazio - via delle Laste, 22 Trento e simultaneamente ONLINE su Zoom

Nel corso della serata vi sarà uno spazio di confronto sul tema:

"La Tendenza attualizzante e l'attivazione dei processi di cambiamento"

I tempi sono faticosi, c'è bisogno di fiducia. Rogers parla della tendenza attualizzante, del sapere organismico e della fiducia nel proprio sentire. La consapevolezza di questo può aiutarci a concentrarci sul presente ricontattando l'energia vitale che è in noi.

L'assemblea ordinaria prevede il seguente ordine del giorno:

- Discorso della Presidente Lorena Candela
- Relazione sull'attività svolta nel 2020 e presentazione consuntivo finanziario 2020
- **"La Tendenza attualizzante e l'attivazione dei processi di cambiamento"** - Spazio di confronto e condivisione di aspettative, desideri, proposte e riflessioni sul tempo presente
- Elezione nuovo direttivo L.E.D.

Tutti i soci disponibili a contribuire al futuro dell'associazione sono i benvenuti come candidati per il nuovo direttivo, che resterà in carica per 4 anni. Le candidature possono essere presentate direttamente in assemblea. La segreteria ed il direttivo sono ad ogni modo disponibili per fornire maggiori informazioni.

La vostra esperienza sarà preziosa per riflettere insieme su quanto fatto e su quanto si potrebbe fare.

Tutti i presenti sono invitati a fermarsi al termine dell'assemblea per condividere UN MOMENTO CONVIVIALE con RINFRESCO FINALE gentilmente servito dalla Cooperativa Villa S. Ignazio.

Invitiamo chi non avesse ancora rinnovato la quota associativa 2021 (10 €) a farlo prima dell'assemblea. Per gli iscritti impossibilitati a partecipare saranno accettate deleghe firmate a soci regolarmente iscritti. Vi aspettiamo!

La presidente Lorena Candela
e il direttivo dell'Associazione L.E.D. - Laboratorio di Educazione al Dialogo

Per motivi organizzativi vi preghiamo di comunicarci la vostra partecipazione all'evento in presenza a Villa S.Ignazio e/o la vostra partecipazione a distanza in teleconferenza, così da potervi inviare il link dell'evento.

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Il saluto della Presidente

"Immaginate che invece di escludere le realtà degli altri come assurde, o pericolose, stupide, eretiche, io desiderassi esplorare queste realtà… Penso che la nostra società non sarebbe più basata sul cieco affidamento ad una causa, una fede o una concezione del mondo, ma su un impegno comune a riconoscerci reciprocamente il diritto di essere persone separate, con realtà distinte. La naturale tendenza umana a prendersi cura non suonerebbe più - Mi preoccupo di te perché tu sei uguale a me - bensì - Apprezzo e valorizzo la tua persona perché tu sei diverso da me -" (Carl Rogers).

"Non possiamo più continuare a vivere avvolti in un bozzolo di certezze, secondo cui vediamo il mondo tutti allo stesso modo" dice anche, profeticamente, Rogers, ed effettivamente questo tempo ha incrinato o brutalmente spazzato via molte certezze, ci ha messi in uno sfiancante stato di allarme. Il fatto di essere qui dimostra che *"la naturale tendenza umana a prendersi cura",* resiste, che la fiducia e la speranza sono ossigeno per noi che potremo continuare a incantarci di fronte al rosa del tramonto, a un pensiero gentile, a un abbraccio accogliente.

Rogers parla della *"tendenza attualizzante"* riconoscendo *"la vita come processo attivo"* secondo il quale, indipendentemente da dove provenga lo stimolo o se l'ambiente sia favorevole o sfavorevole, *"i comportamenti di un organismo possono essere compresi nei termini del mantenimento, dell'arricchimento e della riproduzione di se stesso. È questa la natura stessa del processo che definiamo vita".*

È questa la ragione per cui siamo qui ora, in questa idea di processo/movimento/cambiamento, per tenere il vitale filo rosso che ci tiene legati al passato, con i piedi ben assestati nella realtà e lo sguardo verso il futuro.

Questo quadriennio è iniziato facendo i conti con un sentimento di mancanza, visto che il padre fondatore e ispiratore del Led, p. Livio Passalacqua, ha lasciato Villa e il LED per "andare a giocare i suoi tempi supplementari" altrove, come aveva detto scherzando allora. Per la prima volta nella sua lunga storia il Laboratorio di Educazione al Dialogo ha dovuto cominciare a camminare da solo perché, anche se p. Livio ormai non esercitava alcuna attività, era rassicurante averlo lì, con la sua saggezza e lucidità, pronto ad aiutare a tenere la barra dritta, a focalizzare le cose più importanti, ad alleggerire con una battuta.

Guardando un po' indietro nostalgicamente, verso il nostro faro, e un po' avanti per affrontare le onde, abbiamo imparato che anche noi siamo un organismo e cerchiamo di vivere e innovarci, così abbiamo portato in porto il nuovo Statuto con grande impegno e grande lavoro, per questo siamo qui all'Assemblea Elettiva a chiedere ai nostri soci di prendere il filo rosso di vitalità e generosamente procedere ed essere attivi in questo processo.

È la nostra tendenza attualizzante che ci ha spinto ad andare avanti nella complessità, nell'orribile ed estenuante anno di pandemia, costretti a pensare a modi differenti di essere insieme. Dopo un iniziale completo stordimento, abbiamo dovuto venire a patti con la relazione a distanza, con spostamenti di date, con proposte non raccolte, con intoppi tecnologici… ma anche con nuove proposte e nuovi percorsi. Un impegno profuso con grande generosità, che va riconosciuto con gratitudine.

C'è un bellissimo quadro di fratel Venzo che rappresenta un vecchio platano luminoso, con le radici sempre più affondate nel terreno e i rami dritti verso il cielo di un azzurro ridente, una meravigliosa metafora per riconoscere la fatica del cammino di tutti, ma anche l'energia, la vitalità, e perfino la gioia (il gaudium) "di chi ha saputo ritrovarsi dopo essersi perso, di chi ha saputo attraversare l'angoscia…" (Francesco Stoppa).

Lorena Candela

"E' così facile curarsi degli altri
per ciò che io penso che siano,
o vorrei che fossero,
o sento che dovrebbero essere.

Curarsi di una persona
per quello che è,
lasciando cadere le mie aspettative
di ciò che essa dovrebbe essere per me,
lasciando cadere il desiderio
di modificare questa persona
in armonia con le mie esigenze,
è la via più difficile,
ma anche la più maturante,
verso una relazione intima
più soddisfacente."

Carl R. Rogers
Da "Un modo di essere"

SINE SOLE SILEO
Senza sole sono silente

LED aps

Laboratorio di Educazione al Dialogo
38121 TRENTO - Via delle Laste, 22

I corsi proposti si ispirano alla psicologia dell'Approccio Centrato sulla Persona di Carl Rogers, che vuol promuovere la crescita e la maturazione della persona attraverso un clima facilitante, basato sulla partecipazione affettiva (empatia), sull'abbandono dei ruoli stereotipati (congruenza) e sulla considerazione positiva incondizionata (accettazione).

Calendario ... in divenire

• **MINDFULLNESS E GESTIONE STRESS** con ***Loretta Tommasi*** e ***Edoardo Adamo*** **(Corso accreditato ECM)**	**ONLINE**	Di Venerdì: h 20.30-22.30 (8 incontri) **dal 23 aprile all'11 giugno** + 1 intensivo: h 9.00-13.00 **sabato 22 maggio**
• **ASSEMBLEA ordinaria dei Soci con Laboratorio esperienziale**		**Sabato 24 aprile**: h 18.00 —
• **13° BIENNIO DI EDUCAZIONE AL DIALOGO - propedeutico alla relazione di aiuto** con ***Pierpaolo Patrizi e Marina Fracasso*** **(Con ECM e crediti per Assistenti sociali)**		4° modulo: **24-25 aprile 2021** Sab. e dom.: h 09.00-13.00 e 14.30-17.30 Contatti per info e colloquio —
• **COMUNICAZIONE NON VIOLENTA IN FAMIGLIA** con ***Claudia Chini***		Di Martedì - h 20.00-21.30 **dal 4 maggio** (4 incontri) —
• **FORMAZIONE ALLA MEDIAZIONE** con ***Thierry Bonfanti*** **(4ª Edizione) (con ECM e crediti per Assistenti sociali)**		Di sabato e domenica, per 8 incontri: dal **10-11 maggio** h 9.30-13.00 e 14.30-18.30
• **L'ARTE DELL'AUTOBIOGRAFIA - Il cambiamento interiore** con ***Antonio Zulato***		Di domenica, 2 giornate: **9 e 16 maggio** h 09.00-13.00 e 14.30-18.30
• **BIOENERGETICA consapev. Leggeri** con ***Paolo Daini***		Di lunedì: h 18.30-20.00 (5 di 6 incontri) riprende **dal 10 maggio**
• **Promuovere il benessere fisico e psicologico con l'AIKIDO** Con ***Franco Perino***		Di martedì: h 19.00-20.00 (6 di 8 incontri) Riprende **dall'11 maggio** —-
• **COME SOPRAVVIVERE AI GRUPPI DIFFICILI** con ***Sandra Brambilla***		**Venerdì 21 maggio** - h 14.30-18.30 **Sabato 22 maggio** - h 9.00-13.00 e 14.30-18.30
• **EQ CAFE' - intelligenza emotiva "pronti..."** con ***Riccardo Codevilla***	**ONLINE**	**Giovedì 27 maggio** h 20.15-22.00 - **su ZOOM**
• **ESERCIZI DI BIOENERGETICA ESTATE** con ***Emanuela Weber***		**Mercoledì 9 e 16 giugno** h 18.30-20.00
• **MATINEE DI BIOENERGETICA ESTATE** con ***Emanuela Weber***		**Sabato 12 giugno** h 9.30-12.30
• **SEMINARIO DI ESPRESSIONE TOTALE** con ***Thierry Bonfanti***		**29-30-31 luglio - 1 agosto** (date da confermare) h 9.00-13.00 e 14.30-18.30
• **IL PIACERE DI SCRIVERE - laboratorio** con ***Thierry Bonfanti***		**Venerdì17**, **Sabato 18**, **Domenica 19 settembre** h 9.30-13.00 e 15.00-18.30
• **IL CAMMINO NEL LUTTO** Con Padre ***Peter Gruber***		**Sabato e Domenica 18-19 settembre** h 9.00-13.00 e 14.30-18.30

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Formazione alla Mediazione

con ***Thierry Bonfanti***

7 incontri nei fine settimana (1 al mese)
e 1 incontro intensivo conclusivo di tre giorni

- inizio il 8-9 maggio 2021 a Villa S. Ignazio -
orario: 9.30-13.00 e 14.30-18.00

Percorso annuale con crediti ECM e Assistenti sociali e Riconoscimento FINDI

La **mediazione** è una pratica sociale che trova le sue applicazioni in diversi ambiti (aziendale, penale, coniugale, affaristico, interculturale, internazionale, scolastico, sociale, ecc.). Prevede competenze trasversali e competenze specifiche ai diversi campi applicativi, ma costituisce anche una forma di interazione sociale reperibile nella vita quotidiana. In questo senso, siamo tutti potenzialmente mediatori.

DESTINATARI

Il corso è rivolto a tutti coloro che:

- già praticano la mediazione e vogliono affinare le loro capacità a mediare.
- vogliono formarsi alla mediazione in una prospettiva professionale
- vogliono imparare a mediare nella vita di tutti i giorni.

METODOLOGIA

Il corso ha carattere esperienziale. Verranno proposti stimoli, riflessioni, esercitazioni pratiche e interattive, giochi di ruolo, momenti di confronto sull'esperienza personale, analisi di casi, anche portati dai partecipanti stessi. Queste proposte spaziano dal lavoro su se stessi agli aspetti metodologici della mediazione, passando per gli aspetti teorici. L'approccio è quello della Non-Direttività Interveniente (N.D.I.) Questo approccio prevede che le proposte di lavoro vengano fatte in base ai desideri dei partecipanti.

Formazione: 1/3 con lezioni frontali e 2/3 attraverso esercitazioni.

OBIETTIVI

- Acquisire competenze trasversali a tutte le pratiche mediative
- Capire la natura psicosociologica profonda della mediazione
- Capire come si costruisce la "situazione mediativa"
- Capire e identificare le situazioni delle vita quotidiana (familiare, lavorativa, associativa, ecc.) in cui si può mediare
- Prendere coscienza della propria responsabilità sociale in quanto potenziale mediatore
- Rafforzare le proprie competenze mediative per chi già media.

CONTENUTI/PROGRAMMA

- Cosa è la mediazione?
- La mediazione come forma di interazione sociale
- La mediazione come pratica sociale
- La situazione mediativa
- La triangolarità
- La non-direttività nella mediazione
- Il consenso alla luce della Self Determination Theory
- La mediazione tra desiderio e paura
- Mediazione e gestione dei conflitti
- Approccio umanistico e approccio negoziale
- Mediazione e negoziazione
- La mediazione in funzione della posta in gioco e del carattere conflittuale o meno del rapporto tra le parti
- La funzione transitiva della fiducia nella situazione mediativa
- Il mediatore come base di sicurezza
- Il mediatore come supporto della comunicazione
- Le tecniche di mediazione
- Il futuro della mediazione

DURATA

Il corso - alla sua 4ª ed.- è strutturato in 8 incontri intensivi, uno ogni mese: 7 incontri nei fine settimana e un incontro intensivo conclusivo di 3 giorni, per un totale di 17 giornate di formazione - con orario 9.30-13 e 14.30-18.00 - per un totale di 119 ore.

Il mancato raggiungimento del numero minimo di partecipanti potrebbe comportare lo slittamento del corso, con inizio alla data prevista per il secondo incontro.

NUMERO DI PARTECIPANTI

Il corso è a numero chiuso. Numero massimo di partecipanti: 14.

AMMISSIONE AL CORSO

E' previsto un colloquio di ammissione, finalizzato ad una prima reciproca conoscenza e all'ascolto delle motivazioni e delle aspettative dei partecipanti.

FORMATORE

Thierry Bonfanti - psicologo, psicoterapeuta, mediatore e formatore con indirizzo "non direttivo interveniente". Dottorato sulla mediazione presso l'Università di Bretagna occidentale in Francia e Università cattolica di Milano. Supervisore di diversi centri di mediazione (Modena, Bolzano, Trento). Ha insegnato la mediazione in diverse università italiane e straniere (Trento, Verona, Strasburgo, Toronto) e all'ISPI-Istituto per gli Studi di Politica Internazionale di Milano. Ha praticato la mediazione in ambito coniugale, azienda-le, sociale, penale e interculturale.

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

LA COMUNICAZIONE NON VIOLENTA IN FAMIGLIA

con ***Claudia Chini***

La CNV è un modo di stabilire un collegamento empatico con se stessi e con gli altri.

CORSO: 5 incontri dal 4 maggio al 1 giugno 2021 - di **Martedì ore 20.00-21.30**

Nelle relazioni familiari questo approccio ci permette non solo di risolvere i conflitti ma di creare connessioni che sono alla base di rapporti sani, autentici e duraturi permettendoci di crescere e aiutare i nostri figli con un'educazione al dialogo, ai sentimenti e all'ascolto nel rispetto dei bisogni di tutti.

La Comunicazione Non Violenta in Famiglia ci aiuta a:

- creare un clima di accoglienza, collaborazione e fiducia,
- ridurre i conflitti,
- scoprire i bisogni reciproci per poi esprimerli e soddisfarli,
- entrare in contatto con le nostre emozioni
- comunicare l'amore in famiglia

Di cosa parleremo...

- La prevenzione e gestione del conflitto con la CNV
- Il processo dei quattro passi per riuscire a stabile una connessione
- L'ascolto empatico
- Facilitare il riconoscimento reciproco e il rispetto delle differenze

METODOLOGIA

Gli argomenti saranno affrontati sia a livello teorico che sul pian pratico, utilizzando situazioni concrete nate dall'esperienza quotidiana.

FACILITATRICE

Claudia Chini: Counsellor Espressivo professionista, formatrice, esperta di comunicazione non violenta ed educatrice nella scuola dell'infanzia.

L'ARTE DELL'AUTOBIOGRAFIA
Il Cambiamento Interiore

"E' per rinascere che siamo nati"
Neruda

con ***Antonio Zulato***

Di domenica 9 e 16 maggio 2021

dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.30 alle 18.30

La vera rinascita è quella che decidiamo noi, quella di cui siamo responsabili, a cui lavoriamo per migliorare noi stessi e la nostra vita. Quando pensiamo al cambiamento pensiamo quasi sempre a qualcosa che è fuori da noi, di esterno, raramente ci dedichiamo all'ascolto del cambiamento che è in noi, o che possiamo produrre. Eppure c'è un cambiamento a cui possiamo esercitarci e che ci chiede impegno ed energie per apprendere sul campo e capire il valore del camminare camminando.

La scrittura possiede un grande potere di conoscenza e cura di sé riconosciuto dalle scienze umane e dalla psicologia clinica. Il valore terapeutico della scrittura dà voce alla memoria che ridice ciò che è rimasto nella mente e nel cuore aprendo uno spazio capace di fornire senso e ricerca al "qui ed ora".

Raccogliere, ordinare, trasfigurare poeticamente o simbolicamente la memoria, in un getto d'inchiostro incontrollabile ed inesauribile, è vivere l'esperienza della propria ricchezza e diversità interiore, soprattutto nelle relazioni con gli altri.

Il laboratorio vuole rappresentare, oltre che un momento di riflessione sulle teorie e le pratiche della scrittura di sé, l'esperienza concreta delle tecniche narrative e della loro capacità di far emergere l'invisibile che è in noi.

Perché ripensare (e scrivere) la propria storia?

- Perché si tratta innanzitutto di un'esperienza auto-formativa che ci offre l'opportunità di acquisire una maggiore consapevolezza di sé, delle proprie potenzialità, dei propri desideri profondi, quelli che ci collocano nell'ordine della trascendenza, attraverso l'affinamento delle capacità di osservazione.
- Per prendere coscienza dei nostri limiti e dei nostri errori, e iniziare un percorso di riconciliazione con essi, per affrontare o confermare i progetti futuri con maggior chiarezza (o senza i condizionamenti che il nostro passato talvolta ci impone).
- Per individuare i nostri simboli forti attorno ai quali ritrovare le radici del nostro essere.
- Per trovare il filo conduttore che lega fatti, momenti e scelte della nostra vita e recuperarne il senso unitario.

Antonio Zulato, laureato in filosofia ed Esperto in Metodologie Autobiografiche, formatosi presso la "Libera Università dell'Autobiografia" di Anghiari (AR), con esperienza trentennale nella conduzione di gruppi.

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Vademecum di sopravvivenza PER "GRUPPI DIFFICILI"

con ***Sandra Brambilla***

Venerdì 9 aprile - ore 14.30-18.30
Sabato 10 aprile - 09.00-13.00 e 14.30-18.30

Nella dimensione di gruppo molti possono essere gli elementi di fatica che ci rendono difficile stare bene insieme, collaborare, raggiungere un obiettivo o semplicemente poterci esprimere liberamente.

Cosa si intende per Gruppo Difficile?

Due giornate per mettere a fuoco i punti più delicati cui prestare attenzione quando ci si trova ad accompagnare gruppi di persone che presentano culture, identità e mentalità anche molto distanti tra loro.

Ci sono situazioni in cui si ascoltano cose inascoltabili, dove il contesto relazionale del gruppo in cui si è coinvolti come facilitatori parte da presupposti molto lontani dalle nostre convinzioni, dove regnano resistenze, pregiudizi, rabbia e aggressività e dove si fa fatica a trovare elementi di vicinanza, utili a tessere quella preziosa rete di un contesto facilitante per l'apprendimento e la collaborazione.

Il percorso intende lavorare su strumenti utili alla lettura e alla gestione di situazioni complesse legate alla dimensione di gruppo, a partire dalla consapevolezza personale per acquisire punti di vista differenti e modalità di lavoro che possano da un lato facilitare il clima e le relazioni del gruppo supportando e migliorando l'efficacia di tutti i processi e di tutte le attività che il gruppo si trova a svolgere, e dall'altro cercare di ridurre i fattori di stress e di tensione che lo affaticano.

DESTINATARI

Operatori, educatori, insegnanti, professionisti, lavoratori e volontari che svolgono attività diverse con gruppi dove si "fa fatica".

FACILITATRICE

***Sandra Brambilla**:* pedagogista, counsellor professionista dell'Approccio Centrato sulla Persona specializzata in etnocounselling, formatrice e supervisora esperta.

EQ Cafè "Pronti per il Cambiamento"

con ***Riccardo Codevilla***

"Non è la più forte delle specie che sopravvive, né la più intelligente, ma quella più reattiva ai cambiamenti" C.R. Darwin

INIZIATIVA GRATUITA - ONLINE SU ZOOM
Giovedì 27 maggio - h 20.15-22.00

Gli EQ Café sono laboratori interattivi di intelligenza emotiva per connettersi e imparare insieme, promossi da SixSeconds, la più grande organizzazione internazionale di diffusione dell'Intelligenza emotiva.

Nel 2020, milioni di persone hanno sperimentato un cambiamento drammatico imposto dall'esterno e hanno lottato per sopravvivere.

Ora siamo in una nuova fase: sei pronto a cambiare?

In questo "EQ Café" interattivo scopriremo assieme alcuni utili strumenti per il cambiamento, per passare da "*essere fatto per cambiare"* a "*essere un agente attivo del cambiamento"*, grazie all'Intelligenza emotiva.

In particolare, scopriremo:
- Le emozioni del cambiamento: il modo in cui le emozioni danno forma al cambiamento e come il cambiamento plasma le emozioni;
- Cosa ci aiuta a diventare "pronti per il cambiamento" e oltre, diventando "*changemaker* - agenti del cambiamento";
- Come le competenze dell'intelligenza emotiva sono strumenti per il cambiamento

METODOLOGIA

L'incontro è a carattere teorico-pratico. Il formatore proporrà una serie di attività coinvolgendo i partecipanti in esercizi singoli e di gruppo, tutti volti a sviluppare le proprie competenze socio-emotive. I momenti di condivisione e confronto si svolgeranno in un clima di rispetto e fiducia reciproco.

FACILITATORE

***Riccardo Codevilla**:* Sociologo, esperto di Intelligenza emotiva e analisi comportamentale, diplomatosi presso *l'Emotional Intelligence Academy* di Paul Ekman e Network Leader Certificato di SixSeconds – *The Emotional Intelligence Network*.

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Amici di Villa S. Ignazio
Associazione di Volontariato - ODV

Dal docufilm: "La Loma Santa"

Nell'ampio "Progetto Bolivia", che da anni l'Associazione Amici di VSI porta avanti per sostenere l'opera di p. Fabio Garbari sj, nel 2018 a San Ignacio de Moxos è stata avviata una collaborazione con la casa cinematografica 'Aurora Vision', e col suo progetto *"Amazonia tra terra e acqua"*. Con Andrea Morghen, in qualità di produttore e con la direzione di Lia Beltrami, è nato il docufilm *"La Loma Santa"*.

Il viaggio in Bolivia per le riprese in loco si è realizzato nel luglio 2019 in occasione della "Ichapekene Piesta", un festival sincretico che reinterpreta il mito Moxeno della vittoria del padre protettore della città, il gesuita Ignazio de Loyola, e lo mescola con credi e tradizioni indigene. Il festival dura un'intera settimana notte e giorno, con processioni, tamburi, canti, balli, e giochi con tori. La troupe ha scortato nella processione padre Fabio, parroco di San Ignacio, che ha svelato il significato di questa straordinaria festività e li ha condotti alla scoperta della fierezza e della grande umanità dei popoli indigeni, che si battono con coraggio per il rispetto della foresta e delle loro tradizioni contro un modello di sviluppo imperante che sacrifica la natura nel nome del progresso.

P.Fabio con l'aiuto della sua comunità, aveva selezionato alcune persone che sono state intervistate e filmate dalla troupe durante la loro vita quotidiana.

I temi affrontati sono stati molteplici: le difficoltà del vivere sulle acque, le preoccupazioni per i tentativi di rovinare il parco nazionale del Tipnis con la costruzione di una autostrada, il bisogno di vivere in comunità, il rapporto con la foresta, l'Amazonia e la madre terra, la storia delle Riduzioni gesuitiche del '600, l'approfondimento della presenza dei gesuiti nel territorio, e hanno fatto da sfondo alla realtà odierna delle popolazioni anche grazie alla preziosa intervista a p. Fabio.

Sono stati giorni intensi di riprese, interviste, sentieri appena tracciati nella giungla amazonica, percorsi sulla moto e a piedi per filmare e documentare questa grande battaglia per la sopravvivenza dell'umanità, della natura e della fede. Sono state utilizzate camere e microfoni professionali per catturare la voce degli indigeni e della foresta e action cam di ultima generazione per le riprese in movimento…

p.Fabio e Andrea Morghen

La prima proiezione del film è stata fatta a Villa S.Ignazio nel settembre 2019 in occasione della visita di una delegazione boliviana (5 studenti e 3 maestri intagliatori) giunta a Trento per il nostro Progetto di cooperazione allo sviluppo "Difesa dell'identità indigena Mojena", per frequentare due settimane di laboratorio intensivo di intaglio, lavorazione e decorazione del legno.

Sempre in autunno il film è stato proiettato in un evento a Bassano e nel corso del 2020 ha continuato la sua missione di sensibilizzazione in modalità online (purtroppo unica modalità possibile nel periodo) tra i giovani delle scuole superiori, coinvolgendo classi del liceo F. Filzi di Rovereto, del liceo linguistico S. Scholl, dell'Arcivescovile e del liceo scientifico L. da Vinci di Trento nonché dell'istituto artistico Soraperra di Pozza di Fassa, per un totale di circa 400 studenti, suddivisi in 17 classi. Altre proiezioni si sono avute ad Arco nella rassegna "Famiglie in gioco crescono" e a Bergamo all'interno del "Festival delle foreste". Tutte sono state seguite da una buona quantità di pubblico con gradimento di adulti e ragazzi ed hanno avuto una chiara valenza formativa. Soddisfatti di conseguenza anche gli organizzatori.

La finalità della pellicola è quella di far prendere coscienza della necessità di un cambiamento di mentalità per la sopravvivenza del pianeta e per promuovere una coscienza critica dei diritti delle minoranze, per essere costruttori di una società più giusta nel rispetto dell'uomo e della natura.

Il documentario è stato utilizzato da p. Fabio per le sue iniziative di educazione nei villaggi della foresta amazonica e caricato in internet al link *https://vimeo.com/395755039 password Amazonia.* A breve sarà caricato sul sito della nostra Associazione al link *https://amicivsi.nln.it*

Si è raggiunta anche una audience internazionale grazie alla partecipazione della pellicola a diversi filmfestival in tutto il mondo.

Per concludere ricordiamo che il progetto è andato a buon fine anche grazie ad un contributo della Provincia Autonoma di Trento, chiesto ed ottenuto dall'Associazione Amici di VSI.

A cura di M. Teresa Pedrotti

Ass. Amici di Villa S.Ignazio
Associazione FratelVenzo

Cari Soci e Amici,

finalmente possiamo riprendere a fare programmi! Sembra infatti che, se tutto andrà bene, potremo vederci in presenza per la nostra **Assemblea ordinaria annuale** che si terrà nel Salone di Villa S. Ignazio

sabato 29 maggio alle 16.30, in cordiale tandem ormai da anni con l'assemblea dell'Associazione FratelVenzo, che si terra alle 14.30.

Sarà un'emozione rivederci e raccontarci come abbiamo vissuto questo tempo critico che ci ha messo e ci mette tutti alla prova; penso sia un'occasione importante per riflettere e capire su come possiamo riprendere una vita migliore. Mi rendo conto che i verbi che ho usato iniziano con RI …ma non sarà, spero, semplicemente un Ricominciare come prima ma davvero con una nuova consapevolezza e fiducia verso il nostro stile di vita e le nostre relazioni.

Nell'Assemblea sarete invitati a valutare il bilancio consuntivo 2020 e quello preventivo 2021 per l'approvazione e vi daremo notizia di quanto, comunque, ci è stato possibile realizzare grazie alla collaborazione con altri enti e associazioni di Villa e non solo.

Sono stati infatti frequenti i collegamenti da remoto per portare avanti progetti in corso e partecipare ad incontri formativi con la Fondazione, con la Cooperativa e con Diaconia della Fede. Nella pagina precedente potete leggere il resoconto di una di queste recenti iniziative, il docufilm La Loma Santa.

All'Assemblea potremo anche proporvi alcune uscite culturali alla ricerca del Bello in programma per settembre e ottobre.

Ringrazio di cuore a nome dell'Associazione tutti coloro che hanno confermato l'iscrizione, in particolare i nostri Soci sostenitori che ci danno fiducia e ci incoraggiano, e ricordo che l'Assemblea è l'occasione per rinnovare la propria adesione. Vi chiedo anche un pensiero alla nostra associazione attraverso lo strumento del 5 per mille che potete destinarci associandolo al nostro **CF 96043610 227**.

Per rinnovare l'iscrizione all'Associazione trovate le indicazioni a piè pagina.

A nome dell'Associazione auguro a tutti di poter riprendere il cammino con speranza RI… Innovata!

Luisa Bonetti

Cari soci e amici,

anche noi **dell'Associazione Fratel Venzo** terremo, come è stato detto, la nostra **Assemblea annuale ordinaria** a Villa S.Ignazio, il pomeriggio di sabato **29 maggio 2021, alle ore 14.30**, poco prima di quella degli Amici di VSI. Riceverete l'invito tempestivamente, con l'Ordine del Giorno.

In quell'occasione sarà possibile effettuare il rinnovo dell'adesione all'Associazione.

Per ora un cordiale saluto a tutti, con l'immagine di un'opera di Fratel Venzo: "Campagna veneta" (proprietà privata), anche se il bianco/nero non rende lo splendore del colore, caratteristica delle opere di Fratel Venzo.

Ezio Chini

Rinnovo adesione all'Associazione Amici di Villa S.Ignazio ODV

All'inizio del nuovo anno vi chiediamo di rinnovare la vostra adesione all'**Associazione Amici di Villa S.Ignazio** per sostenere e condividere le nostre iniziative. Se qualcuno desiderasse partecipare concretamente alla vita dell'Associazione, offrendo tempo o ambiti particolare di competenza, è il benvenuto! Come tutte le associazioni, abbiamo bisogno di idee e collaborazione.

Quota di Iscrizione:

- Ordinaria € 10.00
- Sostenitore € 50.00

Modalità di Iscrizione:

- effettuare bonifico bancario al seguente IBAN: IT09U0830401845000045354235, con causale: 'Iscrizione Associazione Amici di Villa S.Ignazio 2021'; per i nuovi iscritti servirà un successivo contatto per compilare il modulo coi dati per la privacy,
- oppure consegnare la quota a Villa S.Ignazio, a Giuseppina. Naturalmente va compilata la scheda con i dati per i nuovi iscritti.
- Per contatti telefonare a VSI - 0461.238720.

Contando sulla vostra amicizia e collaborazione, auguriamo un lieto 2021 di fraternità e impegno per il bene comune.

Luisa Bonetti, presidente

Associazione "Amici di Villa S. Ignazio Trento ODV" - Organizzazione Di Volontariato
Via delle Laste 22 - 38121 Trento - Tel. 0461.238720 - e-mail: amici@vsi.it

LIBRI in casa

VILLA S. IGNAZIO
Cooperativa di solidarietà sociale

un viaggio dentro noi stessi

MARTEDÌ 04 MAGGIO

"Id e l'Uomo dei Ricordi"

Un comune umano sentire, scoperto in un viaggio ricco d'incontri e legami

di Marco Cazzanelli

ore 20.30 - 22.00
zoom
bit.ly/libriincasaVSI

MARTEDÌ 11 MAGGIO

"EQUIM - Esercizi Quotidiani in Movimento"

Un viaggio nel movimento, sulle strade della meditazione in equilibrio tra corpo e mente, ragione e cuore.

di Elena Graziadei

ore 20.30 - 22.00
zoom
bit.ly/libriincasaVSI

MARTEDÌ 18 MAGGIO

"Beatitudine. Angelus Silesius e Il pellegrino cherubico"

Pellegrinaggio, poesia, meditazione: un cammino per la pace interiore.

di Francesco Roat

ore 20.30 - 22.00
zoom
bit.ly/libriincasaVSI

L.E.D. - Laboratorio di Educazione al Dialogo
Orizzonti di riflessione
IACP ISTITUTO DELL'APPROCCIO CENTRATO SULLA PERSONA
ApL